

Giappone come capo commessa per conto della joint-venture Eni-Toray Industries al fine di realizzare uno stabilimento industriale a Terni, per la produzione di alcantara, un particolare tipo di pelle prodotta sinteticamente in concorrenza alla più costosa renna. Ora lavora come direttore di uno stabilimento ultra computerizzato in fase di realizzazione presso Sulmona per conto di un gruppo finanziario di Verona e della multinazionale americana 3M. Darà lavoro, una volta ultimato, ad oltre un centinaio di persone altamente qualificate per la produzione di lastre offset da stampa.

Ma la Nigeria gli è rimasta particolarmente nel cuore, incantato del suo mondo,

della sua civiltà, delle sue foreste, dove l'antico ed il nuovo si intrecciano, dove i villaggi costituiti da capanne di rafia convivono con gli ultra moderni impianti petroliferi. Un paese dove è naturale vedere la canoa, tradizionale mezzo di trasporto dal momento che sole strade percorribili sono i canali, scivolare lento sul Niger accanto ai battelli di perforazione che cercano petrolio sotto i fondali del fiume. Le primitive imbarcazioni convivono accanto all'elicottero ed al *jet executive* De Havilland, usato dalle maestranze per i loro spostamenti. Ed i bambini nigeriani, per nulla spaventati, salutano a frotte questa nuova civiltà con una sola parola *ayibo*, uomo



Primo impianto di ri-iniezione del gas nei pozzi, costruito in Nigeria dalla Naoc. Con tale costoso procedimento il gas che si accompagna al petrolio al momento dell'estrazione viene reimmesso nella cavità del sottosuolo per lasciarlo in eredità a futuri bisogni. In assenza dell'impianto il gas verrebbe totalmente bruciato.

bianco. Va detto che la Nigeria è un paese molto giovane e popoloso. In vent'anni, infatti, la sua popolazione è più che raddoppiata, raggiungendo i cento milioni di abitanti, dei quali il 60% sono sotto i diciotto anni di età.

L'Italia, per quanto a dire dell'Ing. Nardinocchi, è ben rappresentata in quel paese sia a livello di maestranze con oltre 8.000 unità sia a livello di imprese di impiantistica, di ingegneria civile e di costruzioni. I nostri che lavorano laggiù hanno imparato a conoscere la Nigeria e ad apprezzarne il grande patrimonio culturale ed artistico, a lungo ignorato dalla nostra civiltà eurocentrica, nonché le sue maestose bellezze naturali che riportano ad un Eden, da noi, per sempre perduto.

Oggi diversi nigeriani parlano discretamente l'italiano. Molti sono venuti in Italia per studiare altri hanno svolto periodi di training più o meno lunghi in grandi fabbriche ed imprese italiane. Qualcuno si è anche laureato nelle università del nostro paese.

Gli scambi, fatti all'insegna della cooperazione tecnico-economica, in quest'ultimo decennio si sono andati sempre più intensificando ed allargando sino a coinvolgere le due culture. Hanno consentito rapporti che vanno ben al di là dell'economica, legando ed arricchendo i due popoli, così lontani geograficamente tra loro. Hanno favorito conoscenze ed aperture di civiltà impensabili sino ad alcuni anni fa. Tanto è vero che l'ascolano Nardinocchi, ora tornato in patria per fine incarico, è entusiasta della sua esperienza nigeriana e vorrebbe ritornare ancora nel continente nero, colto anche lui dal mal d'Africa.



Sopra: operai ed attrezzature in una zona di estrazione. Sotto: Petroliera in fase di caricamento al terminale off share della Naoc di Brass. Ben visibili le manichette galleggianti prodotte dalla Uniroyal-Manuli.

